

I livelli minimi del servizio per il carico idraulico e la dotazione idrica delle utenze domestiche nelle carte dei servizi dei gestori italiani

B. Brunone, S. Meniconi, S. Watki e C. Capponi

Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale,
Università degli Studi di Perugia,
Centro Studi Sistemi Idrici (CSSI)

Nelle premesse del DPCM 29 aprile 1999 "Schema generale per la predisposizione delle carte dei servizi nel settore idrico" (G.U. 1° giugno 1999, n. 126), si afferma che la carta dei servizi si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità dei servizi forniti,
- miglioramento del rapporto tra utenti e fornitori dei servizi,

fissando principi e criteri per l'erogazione del servizio idrico integrato (SII) per acquedotto, fognatura e depurazione. La deliberazione di ARERA del 23 dicembre 2015 655/2015/R/IDR, e relativo allegato A (e successive modificazioni), conferma che la "carta dei servizi è il documento – messo a disposizione dell'utente finale su un sito internet – adottato in conformità alla normativa in vigore, in cui sono specificati i livelli di qualità attesi per i servizi erogati e le loro modalità di fruizione, incluse le regole di relazione tra utenti e gestore del SII".

Nell'allegato 1/8 del DPCM 4 marzo 1996 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (G.U. 14 marzo 1996, n. 62) – nel seguito indicato come Normativa – sono riportati i "livelli minimi dei servizi che devono essere garantiti in ciascun ambito territoriale ottimale" dal gestore del SII.

Nell'ambito del progetto europeo More4Water "Combined monitoring and forecast for a sustainable management of water resources and timely adaptation to drought", finanziato dal MUR (Italia), FCT (Portogallo), Fapesc (Brasile) e dallo European Union's Horizon Europe Programme nell'ambito del 2022 Joint Transnational Call of the European Partnership Water4All (Grant Agreement n°101060874), l'attenzione ai contenuti delle carte dei servizi dei gestori italiani si è in primo luogo concentrata sui livelli minimi del servizio per il carico idraulico, la dotazione idrica e la portata minima erogata al punto di consegna per le utenze



Logo del progetto MORE4WATER

domestiche. Con riferimento a queste ultime, la Normativa prevede che al punto di consegna siano assicurati:

- a) una dotazione pro-capite giornaliera non inferiore a 150 L/ab/giorno,
- b) una portata minima erogata non inferiore a 0,10 L/s per ogni unità abitativa in corrispondenza del carico idraulico di cui alla successiva lettera c),
- c) un carico idraulico di 5 m relativo al solaio di copertura del piano abitabile più elevato (con precisazioni in merito a casi specifici),
- d) un carico idraulico massimo non superiore a 70 m, riferito al piano stradale (con precisazioni in merito a casi specifici).

Nelle carte dei servizi adottate dai gestori del SII, si fa pertanto riferimento ai già menzionati "livelli minimi dei servizi". In questo contributo, senza entrare nel merito dei singoli gestori fra i settantatré considerati, si presenta il panorama della situazione con qualche spunto di discussione. I risultati dell'indagine svolta in merito ai valori estremi del carico idraulico per le utenze potabili domestiche sono riportati nelle figure 1 e 2. Tali grandezze sono espresse in metri di colonna d'acqua; nelle carte dei servizi, tuttavia, sono utilizzate anche altre unità di misura (bar, atmosfera e kg/cm²).

Per quanto riguarda il carico idraulico minimo (fig.1), si può osservare che in quarantuno carte dei servizi non vi

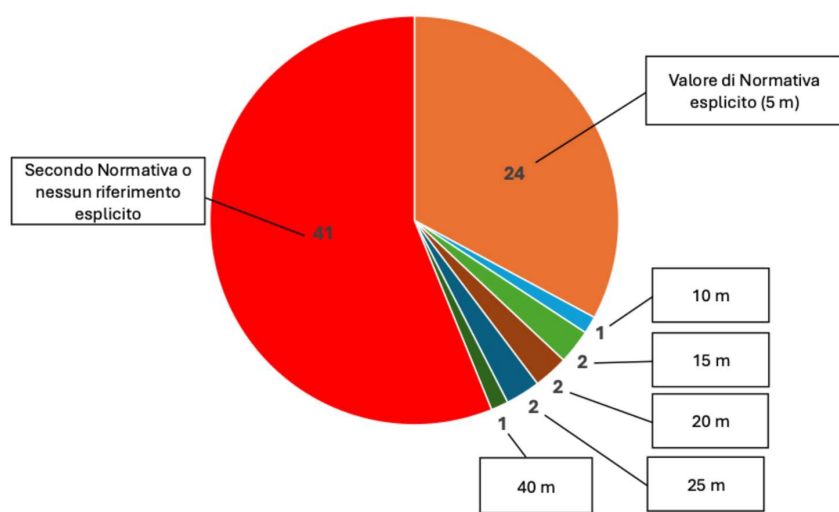


Fig.1: Alimentazione idrica delle utenze potabili domestiche: specifiche in merito al carico idraulico minimo nelle carte dei servizi dei gestori italiani del SII

sia alcun riferimento ad esso ovvero si citi semplicemente la Normativa. In altre ventiquattro carte dei servizi viene invece esplicitamente indicato il carico idraulico minimo da garantire, coincidente con quello riportato nel DPCM 4 marzo 1996, sempre salvo diversa indicazione in sede di contratto di fornitura. Eccezioni sono rappresentate da otto gestori per i quali il carico idraulico minimo assume, rispettivamente, un valore pari a 10 m (n. 1 gestore), 15 m (n. 2 gestori), 20 m (n. 2 gestori), 25 m (n. 2 gestori) e 40 m (n. 1 gestore).

In merito al carico idraulico massimo (fig.2), in quarantacinque carte dei servizi non è riportato alcun riferimento ad esso ovvero si cita semplicemente la Normativa. In altre ventitré carte dei servizi viene invece esplicitamente indicato il carico idraulico massimo da garantire, coincidente con quello riportato nella Normativa. Fanno eccezione cinque gestori che indicano valori del carico idraulico massimo pari, rispettivamente, a 50 m (n. 1 gestore), 60 m (n. 2 gestori), 80 m (n. 1 gestore) e 100 m (n. 1 gestore).

Per quanto riguarda la dotazione pro-capite giornaliera alla consegna, in settantadue carte dei servizi viene confermato il valore di Normativa (150 L/ab/giorno), mentre in un solo caso si indica un valore sensibilmente più alto (460 L/ab/giorno). Situazione analoga si verifica per la portata minima erogata al punto di consegna per la quale solo due gestori riportano un valore diverso (0,20 L/s) da quello della Normativa (0,10 L/s, in alcuni casi indicato come 360 L/ora).

In alcune carte dei servizi si precisa che "i limiti sopra richiamati valgono compatibilmente con la configurazione urbanistica e del sistema distributivo esistente e non possono ritenersi vincolanti per situazioni in cui la deficienza di pressione derivi da cause di forza maggiore o da condizioni strutturali non dipendenti dal gestore". Si prefigurano altresì possibili interventi a cura dell'utente per il raggiungimento di adeguati valori del carico idraulico e

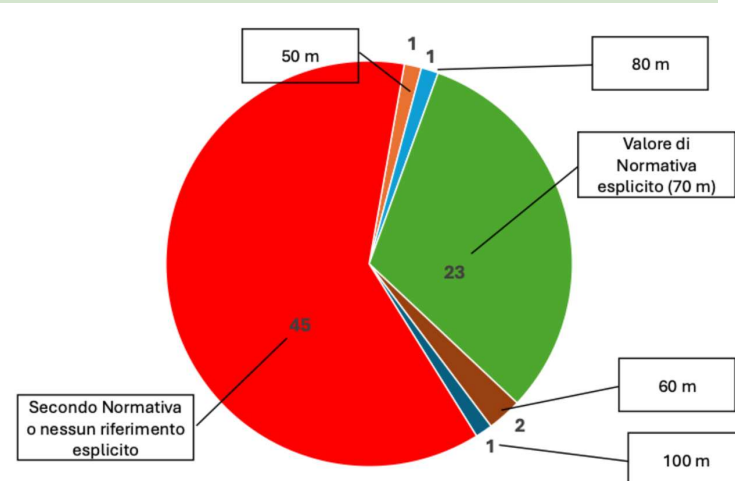


Fig.2: Alimentazione idrica delle utenze potabili domestiche: specifiche in merito al carico idraulico massimo nelle carte dei servizi dei gestori italiani del SII

della disponibilità idrica, da sottoporre a verifica da parte del gestore.

In alcune carte dei servizi sono inoltre stabiliti i livelli minimi della dotazione e le modalità di erogazione in caso di servizio sostitutivo di emergenza con eventuale riferimento al DPCM 13 ottobre 2016 (G.U. 18/11/2016, n. 270) che fissa in 50 L/ab/giorno (corrispondenti a 18,25 mc/ab/anno) "il quantitativo essenziale di acqua, ossia il quantitativo minimo vitale, necessario al soddisfacimento dei bisogni fondamentali."

I risultati sopra descritti sono caratterizzati da una notevole "uniformità" dei livelli minimi in termini sia di valori estremi del carico idraulico sia della dotazione idrica e della portata minima erogata, sia a livello di singolo gestore sia dell'intero territorio nazionale.

Per quanto riguarda il valore minimo del carico idraulico, che consente il corretto funzionamento dei dispositivi installati, non vi sono molti margini di discussione. Si osserva, comunque, che in altri paesi tale valore minimo è leggermente diverso. In Inghilterra e in Galles, ad esempio, il *guaranteed standards scheme* (GSS) emanato dalla Water Services Regulation Authority (Ofwat) fissa in 7 m il carico idraulico minimo ("... water companies shall maintain a minimum pressure of water in the communication pipe serving the premises supplied with water of seven metres static head"). Per quanto riguarda il valore massimo del carico idraulico, il discorso potrebbe invece essere approfondito valutando, ad esempio, la possibilità di considerare un diverso valore a seconda del distretto e delle tecniche adottate per il controllo delle pressioni. Il discorso è, invece, molto più ampio per quanto riguarda la dotazione idrica. Per tale grandezza, infatti, oltre a considerazioni legate alla disponibilità della risorsa, giocano un ruolo fondamentale rilevanti questioni di carattere socio-economico che meritano senz'altro meditati approfondimenti.